

Oświęcim, 6 Dicembre 1910.

Carissimi Confratelli,

Debbo comunicarvi la dolorosa notizia della morte del confratello

Sac. Waliński Stanislao,

avvenuta il 28 u. s. in Białepiątkowo, dove egli era nato il 15 novembre 1884.

Di lui non è possibile raccontare molte opere oompiute a prò della nostra Pia Società, poichè si trovava appunto adesso al principio della vita veramente attiva, essendo stato ordinato sacerdote solo il 21 agosto u. s. nello studentato di Foglizzo.

Si recò egli subito a casa per celebrare la prima Messa nella chiesa ove era stato battezzato ed alla presenza dei suoi poveri genitori, che tanti sacrifici avevano fatto per lui. Ma la salute, già sempre assai debole, aveva ricevuto un tracollo negli ultimi sforzi per lo studio e nelle commozioni di quei giorni. A stento riuscì a celebrare fino agli 8 di settembre: ripetute emorragie lo inchiodarono sul letto di morte.

Non potendo più tornare egli stesso fra noi, sospirò di avere accanto a sè un sacerdote salesiano, ed immensa fu la sua gioia quando se lo vide giungere dalla casa di Oświęcim. Vi fu in seguito qualche istante di speranza almeno in una lenta guarigione; ma ben presto anche questa sparì.

Durante i funerali, che riuscirono imponenti pel volontario accorrervi di sacerdoti e popolo, toccò parlare mestamente presso la salma a quel medesimo sacerdote, che tre mesi prima aveva tenuto il discorso per la prima Messa del nostro caro D. Waliński. Egli ricordò dal precedente discorso, come quel novello sacerdote avesse aspirato alle sacre ordinazioni per puro desiderio di consacrarsi a Dio, rinunciando a conseguire qualsiasi vantaggio temporale nella sacra carriera. Lo scopo fu conseguito, sebbene la morte lo abbia sì presto tolto dall'esercizio del suo ministero.

Io aggiungerò solamente, che pari al desiderio di consacrarsi a Dio nel sacerdozio era in D. Waliński la brama di servirlo quale membro della Pia Società Salesiana. Di questa brama egli diede molte prove sia colla preparazione e colle insistenti domande per essere ammesso alla professione perpetua, sia col diligente impegno onde non solo attese agli studi negli anni di studentato, ma pure si applicò alle varie occupazioni affidategli durante il triennio pratico.

Novella prova di filiale attaccamento alla famiglia salesiana la diede la sera prima di morire, impartendo ai suoi desolati genitori le sue ultime disposizioni. Durante la malattia egli era spesso visitato da pie persone, che considerando il suo stato e la povertà della casa, vi lasciavano qualche offerta. Egli adunò queste offerte, e ricordando in quella sera ai suoi genitori le spese sostenute per lui anche dalla Congregazione Salesiana, raccomandò loro di mandare ai suoi superiori tutto quel danaro insieme coi libri che si trovava ad avere presso di sé.

Era ben lecito sperare che questi due unici attaccamenti del suo cuore, pel sacerdozio e per la nostra Pia Società, ne avrebbero fatto un operaio zelante ed utilissimo per le opere nostre; ma il Signore si accontentò delle buone disposizioni, e volle anticipare il premio eterno a chi nutriva in cuore così santi desiderii di lavorare solo per Lui.

A noi spetta di baciare con rassegnazione la mano divina che svelle di questi giorni tra noi e piante robuste e cariche di frutti, e teneri steli su cui appena sboccava qualche fiore. Dobbiamo pur pregare perchè la divina giustizia non destini queste piante tolte dal giardino di D. Bosco ad alimentare, sia pur brevemente, le fiamme del Purgatorio. Ed io mi permetto di domandarvi eziandio una preghiera per me, onde non mi succeda di restare sul terreno quale pianta infruttuosa.

*Vostro aff.mo confratello in C. J.
Sac. Emanuele Manassero.*
